

COVER STORY

“SCRIVO ALL’ALBA, MA NON SONO ROMANTICO: EVITO I FIGLI”

Dieci anni di silenzio (a parte un saggio dirompente), ma l’attesa è finita: Jonathan Safran Foer torna con “Eccomi” pubblicato prima in Italia, poi negli Usa (e qui spiega perché). Archiviata la dimensione fantastica, mette a fuoco lo sfascio di una famiglia. Attingendo anche alla sua vita. Al divorzio, per esempio. E ai due ragazzi che gli “occupano” la casa
di Massimo Gaggi, foto di Steve Pyke per Io donna

PADRE, MARITO, EBREO, professionista della scrittura (sceneggiatore), Jacob Bloch, il protagonista del nuovo romanzo di Jonathan Safran Foer, somiglia all’autore nella sua fatica di tenere insieme queste diverse identità con le loro esigenze spesso confliggenti. Al centro di *Eccomi* c’è un terremoto che sconvolge il Medio Oriente offrendo ai Paesi arabi un’occasione per attaccare Israele. Lo Stato ebraico sopravvive a fatica, ferito e mutilato. Ma la vera storia è quella di una famiglia *jewish* di New York, con le sue tensioni e i suoi dilemmi, che alla fine si sfascia: un amore che pian piano diventa indifferenza. E, per Jacob, la “missione impossibile” di essere insieme padre sempre presente, marito premuroso, buon cittadino.

«Mi fa piacere che l’abbia letto così» dice Safran Foer che mi riceve nella sua bella casa di Brooklyn, una vecchia *townhouse* dalle grandi vetrate. «Alcuni mi dicono: hai scritto un romanzo su Israele. E

invece no: la guerra per me è una cornice, lo sfondo. La storia vera è il dramma familiare».

Nel suo romanzo d’esordio, Ogni cosa è illuminata, domina il passato: un viaggio nelle sue radici europee. Il secondo, Molto forte, incredibilmente vicino, è affacciato sul presente: un bimbo che ha perso il padre negli attentati dell’11 settembre 2001. Il saggio più recente, Eating Animals, guarda al futuro: cosa accadrà all’ambiente se l’umanità continuerà a mangiare carne come fanno oggi gli americani. Eccomi dove lo collochiamo?

Cerco di passare dalla scala cronologica dei primi lavori a quella della dimensione e della distanza. Nel primo cercavo di colpire coi paesaggi magici, nel secondo dominava la fantasia di un bambino: dimensione fantastica, effetti speciali. Col saggio arrivo alla dimensione scientifica. Ora tento di catturare l’attenzione del lettore senza effetti speciali. Tutto si svolge in una casa di Washington:

Jonathan Safran Foer è nato a Washington nel 1977. Ha scritto Ogni cosa è illuminata e Molto forte incredibilmente vicino (entrambi Guanda).



IO DONNA - 27 AGOSTO 2016

17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074898

COVER STORY

Tutto si svolge in una casa di Washington.
Ma cos'è "casa"? La famiglia, la patria, una persona,
il luogo in cui ci sentiamo sicuri?

in camera da letto, in bagno. Uso molto i dialoghi, come non avevo mai fatto prima.

Il romanzo della maturità?

Credo che sia un lavoro più maturo ma è il lettore a dover giudicare. Io provo a metterci un'onesta esplorazione del rapporto tra esseri umani. Cos'è "casa"? La famiglia, la patria, una persona, il luogo in cui ci sentiamo sicuri?

E poi il matrimonio che nel romanzo si dissolve. Un amore profondo che evapora nello sconcerto di Jacob e anche di Julia. "Ogni amore è scolpito nella perdita" aveva scritto nel suo primo romanzo...

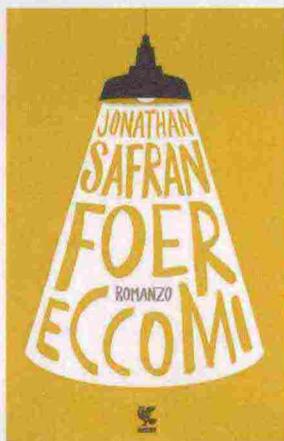
Non pretendo di offrire un paradigma dell'amore, ce ne sono tanti tipi: dal primo amore, passionale, a quello maturo che diventa devozione. Certo mi fa piacere quando chi legge mi dice di ritrovarsi nelle descrizioni di quei silenzi che calano all'improvviso tra coniugi non più affiatati, ma a me interessava di più descrivere le identità confliggenti. Sono padre in modo incondizionato, sono marito devoto, ma devo anche essere un professionista che dà tutto.

Here I am, Eccomi, la risposta di Abramo a Dio che gli chiede di sacrificargli un figlio: dedizione assoluta. Quando ha deciso di tirare in ballo Abramo?

Fin dall'inizio ho avuto in testa quella frase: eccomi, sono qui, puoi contare su di me. Ma solo alla fine è diventata titolo. Cambiando la prospettiva del libro.

Un libro sofferto: sono passati dieci anni dal suo ultimo romanzo. Dieci anni di risvegli all'alba per scrivere. Ha sacrificato lo scrittore al padre? Quanto al matrimonio, poi, lei ha divorziato due anni fa da Nicole Krauss: quanto ha pesato sul libro? Non è autobiografico, ha detto. Ma ha anche detto che ogni libro è un autoritratto.

La mia vicenda è entrata nel libro, certo, ma non nella descrizione del divorzio: l'ho scritta diversi anni fa, ben prima di



CI SI VEDE IN GIRO. PER L'ITALIA

Amore ricambiato quello tra Jonathan Safran Foer e l'Italia. I lettori potranno incontrarlo il 31 agosto al Circolo dei Lettori di Torino, il 1° settembre al Teatro Franco Parenti di Milano, il 2 settembre al Festival della mente di Sarzana e il 3 per una serata speciale del Festivalletteratura di Mantova (appuntamenti di cui si parla a pag. 116 e 117).



divorziare realmente. È uno di quei casi nei quali non sai se sia la vita che imita l'arte o viceversa. Quanto allo scrivere all'alba, era solo il tentativo di lavorare un po' prima del risveglio dei ragazzi. Ha presente? Si alzano tardi, stanno troppo in bagno, vogliono cibi diversi per colazione, anche i dentifrici devono essere diversi. Corsa trafelata verso la scuola. Poi loro crescono e tu ti riappropri di un pezzo di vita.

I nostri genitori volevano cambiare il mondo, seguivano meno i figli. Noi siamo più presenti, sacrificiamo il lavoro. E rischiamo di diventare i loro "spazzaneve"...

Vero, ma è un mondo diverso. Mia madre era un'immigrata: doveva procurare il cibo, pagare l'affitto e il riscaldamento. Noi possiamo permetterci il lusso di vedere le cose in modo diverso. Altra cultura, altre priorità. Guardi Donald Trump: riorienta tutto su se stesso, crea addirittura un muro attorno a sé. Hillary, invece, è più connessa: con la società americana e nei rapporti col resto del mondo.

Aiuterà la Clinton come ha fatto 4 anni fa con Obama?

Proverò: un po' di fundraising, la cosa più semplice.

Deluso da Obama, come altri scrittori che l'avevano sostenuto insieme a lei?

Deluso dal sistema, dalla paralisi del Congresso, dal clima nel Paese, non da Obama. Considero un privilegio aver vissuto nell'era della sua presidenza.

Eccomi esce da noi (il 29 agosto, ndr) ancora prima che negli Usa e lei verrà subito qui a presentarlo. Come mai questo amore per l'Italia?

Amo il Paese, la cultura, gli autori, da Primo Levi a Calvino. C'è un rapporto speciale con la gente - la lettura più memorabile l'ho fatta al Foro Romano - ma soprattutto con Guanda: il primo editore straniero che ha creduto in me, ai tempi della mia opera prima. ●